ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2785

Curia Generalizia - Roma

→ Biografie ms. n. 2785

Arisi Francesco, Cremona literata. Tomo Terzo. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, a p. 203:

«JULIUS MERCORUS Ord. Praed. ... Mediolani Generalis contra haereticam pravitatem Inquisitor, ubi Deo animam reddidit anno 1673 laudatus in publicis exequiis eleganti Oratione a **P. D. Iosepho Hieronymo Sementio** Cremonensi, de quo scripsimus, typis tradita, in qua plura encomia eiusdem Mercori leguntur ... Laudatur prae caeteris a **P. D. Augustino de Angeli** Cler. Reg. Som. Episcopo Umbriacensi de usu opin. Probab. pag. 150 ex typis Parmae Fabii de Faletris 1647».

Bib. M. 2785

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. I, p. II (Brescia 1753), p. 754: «**ANGELIS (Agostino de)** di Angri nel Regno di Napoli, nacque di Gio. Batista e di Giulia Perugina l'anno 1606. Entrato fra' Cherici Regolari della Congregazione di Somasca, lesse la Filosofia e la Teologia in più luoghi pubblicamente, ma in particolare nella Sapienza di Roma. Sostenne anche diverse Cariche nella sua Religione, cioè di Preposito in diversi Collegi, di Visitatore, e di Definitore. Finalmente fu eletto Vescovo d' Umbriatico a' 22 di Agosto del 1667 e morì nell'Aprile del 1681 (nota: Le suddette notizie si sono tratte dalla *Italia Sacra* dell'Ughelli, Tom. IX col. 530 della ristampa fatta in Venezia. Menzione ne fa pure il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 2 intorno al quale non si può non meravigliare che lo abbia chiamato solamente *Lettore Famoso nella Sapienza di Roma*, e niun cenno abbia fatto ch'egli fosse allora Vescovo d'Umbriatico quando, allor che il Toppi pubblicò la sua *Bibliotheca* cio+ nel 1678 erano undici anni che possedeva Agostino de Angelis quel Vescovado. Ciò che scrive il Toppi è stato pure trascritto nella *Magna Bibl. Eccles.* nel Tom. I a car. 459). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Lectiones Meteorologicae. Cum appendice ad Cometam visam mense Decembri die 21 anno 1652. Romae sumptibus Josephi Corbi 1664* in 8°.
- Ia. *Lectiones Theologicae de Deo clare viso, omnia sciente, nos praedestinante, ac omnia creante, in Summam contractae. Romae typis et exp. Fabis de Falcho 1664* in 8°.

II. *De Deo, ut Trino, et ut Incarnato, Pars altera. Romae 1666* in 8°.

III. *Homologhia, seu concensus Historiae Ecclesiasticae cum sacris Canonibus, Conciliis, Epistolis Decretalibus, Bullis, seu Constitutionibus Summorum Pontificum in duas partes distributa. Romae typis Philippi Mariae Mancini 1666* in 8°.

IV. *De recto usu opinionis probabilis. Quaestio unica in quinque lectiones distributa, ubi brevissima et clarissima methodo, strictior nonnullarum opinandi modus, laxior aliorum, temperantur. Romae typis Fabii de Falchis 1667* in 8°.

V. *Aggiunta alli Ragionamenti, e casi di coscienza del R.P.F. Angelo Eugenii* (nota: Della suddetta *Aggiunta* fa menzione Carlo Cartari nella *Pallade Bambina* a car. 131 ove dice che di questo Scrittore parlava nel suo *Ateneo Romano*, il quale crediamo non essere mai stato stampato)».

AGCRS, Biografie CRS, n. 2785

Cinelli Calvoli Giovanni, *Biblioteca volante, continuata dal dott. Dionigi Andrea Sancassani, edizione seconda in miglior forma ridotta e di varie aggiunte ed osservazioni arricchita.* Venezia, G.B. Albrizzi 1734-47, in 8°, voll. 4:

- vol. I, 44: "**Angelis Agostino. C.R. Somasco.** Aggiunta alli Ragionamenti e casi di coscienza del R.P.F. Angelo Eugenii. Composta dal R.P.D. Agostino de Angelis della Congregazione Somasca. Con diversi parti del proprio ingegno s'è reso cospicuo il Padre de Angelis. Fu Lettore nell'Università della Sapienza, poi promosso al Vescovato d'Umbriatico. Di esso parlo nel mio Ateneo Romano, II.6.18 car. 131".

Documenti per la storia letteraria della Congregazione somasca — Fascicolo X

Bibl. Gv. S. Severino — Coll. Filippo Rosci

2785 1

(1)

P. D. Agostino De-Angelis C. R. S.

Agostino De-Angelis d'Angri della Congregazione de' Somaschi, Filosofo, Teologo, e Lettore della Sapienza di Roma, fiorì nel XVII. secolo, e nel 1664. e in appresso stampò molte opere di Teologia.

(Vedi il Dizionario Storico portatile etc. composto in francese dal Signor Abate Ladvocat Dottore e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d'Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano. Edizione novissima - Tomo I. In Venezia, MDCCLIX; nella Stamperia Remondini).

Il P. D. Jacopo Cavasco Ch. R. S. nel suo Breviarium Historicum etc. Vercellis MDCCXLIV. Apud Joannem Baptistam Pandalis, così scrive del P. De-Angelis: „ De-Angelis Augustinus Angrensis, ortus „ Anno 1606. in Philosophicis, et Theologicis septem „ supra triginta annos Professor emensus est. In „ publico Romanae Sapientiae Gymnasio Lector Ordinarius Cathedram sustinuit cum singulari „ plausu, Sacrae Congregationis Indicis Consultor,

ad Episcopatum Umbriticensem sub Clemente IX. evectus est anno 1667. aetatis suae 61. Obiit anno 1681. mense Aprili. Plurima edidit, quorum Elenchus:

Lectiones Theologicae de Deo clare viso, omnia Sciente, nos Praedestinante, ac omnia Creanta. Romae 1664. (Typ. et exp. Fabij de Falcho, in 8.)

Lectiones de Deo ut Trino, et ut Incarnato. Ibidem 1666.

Lectiones Astronomicae. Ibidem 1664.

Homologia, seu Consensus Historiae Ecclesiasticae cum SS. Canonibus, Conciliis, Epistolis Decretal., Bullis, seu Constitutionibus SS. Pontif. Ibidem 1666. (Typ. Philippi Mariae Mancini, in 8.)

Duodecim Radii, quibus a visibili Ecclesiae Sole Alex. VII. Beatae Virginis Mariae praeservatio a peccato originali illustratur, et illuminatur. Puteol. 1661.

Manuale Propugnaculi, quod olim Hiacyntho Albarego objecit Ludovicus Crispus a Borgia pro Immaculata Beatae Virginis Conceptione.

Panor. 1660.

Lectiones Philosophicae. Neapoli 1652.

Lectiones Meteorologicae. Ibidem 1653.

De recto usu opinionis probabilis. Romae 1667. (Typis Fabij de Falchis - in 8.) - (1)

De origine Sanctae Mariae de Auxiliis purissima et immaculate concepta Panegyricus Theolog. Neap. 1659.

Apologia pro eodem Discursu Theologico. Inglostadii 1660.

Tractatus Theologicus de Immaculata Conceptione Beatae Virginis Mariae a peccato originali praeservatae. Puteol. 1661.

(De hoc egregio Viro meminere Toppi in Bibl. Neapol. - Marace. in Append. de Script. Marian.)

Il Toppi dice che il P. Agostino de Angelis d'Angri, della Congregazione de' Somaschi, fu Filosofo, Teologo, e Lettore famoso nella Sapienza di Roma, e che immortalò

(1) Quaestio unica, in quinque lectiones distributa, ubi brevissima, et clarissima Methodo, strictior nonnullorum opinandi modus, laxior aliorum temperantur. Dal Toppi.

2785

il suo nome, ~~dando~~ con l'aver dato alla luce le seguenti Opere:

1. Lectiones Theologicae De Deo clare viso, etc. ~~ut~~ ut supra.
2. Eiusd. De Deo, ut Trino etc. come sopra.
3. Homologia, seu Consensus Historiae Ecclesiasticae cum Sacris Canonibus, etc. ut supra:
4. Eiusd. De recto usu opinionis probabilis, etc. ut supra

Eustachio d'Afflitto Domenicano nelle sue Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli - T. I. In Napoli MDCCXXXII. Nella stamperia Simoniana p. 349. così scrive intorno al nostro De-Angelis: "Agostino De-Angelis di Gio. Battista, e di Giulia Perugina nacque in Angri (1) nel 1606. Giovine entrò nella Congregazione de' Ch. Reg. Somaschi, in cui insegnò filosofia, e teologia, ed ebbe varie cariche decorose,

(1) Terra della Diocesi di Nocera nel Principato citra. Il Mazzucchelli negli Scritt. d'Ital. di quest'uno scrittore ne ha fatti due, dando al T.° il cognome degli Angeli, al 2.° quello di de Angelis.

come di Visitatore, e Definitore. Fu Rettore del Collegio Clementino di Roma, e Professor di Logica in quella Università della Sapienza (2), finchè venne eletto Vescovo di Umbriatico in Calabria citra a' 22. agosto 1667. Morì nell'aprile del 1681. Le sue opere sono:

1. Lectiones Philosophicae distinctae in Logicas, Physicas, et Methaphysicas. Neap. ex Typ. Luc. Ant. Pisa 1652. in fol. Egli dedicò queste sue lezioni piene zeppe del rancido delle scuole a Franc. Marino Caracciolo - Ascella Principe d'Avellino con lettera segnata ex Macedonio Collegio sexto Kal. Jul. 1651. (3).
2. Lectiones Meteorologicae cum appendice ad Cometam visum mens. Decembr. d. 21. an. 1652. Romae ap. Fab. de Falco 1663. in 8. (4).

(2) Egli tenne questa cattedra per tre anni, essendo succeduto in essa verso il 1664. a Gius. Polizzano, Medico di Michele I. Re di Pollonia. V. Caraffa de Professor. Gymnasiis Rom. lib. 2. p. 349. ed Ughelli Ital. Sacra T. 9. col. 530. di Venezia.

(3) Egli allora insegnava filosofia e teologia in questo Collegio. Niuno de' Bibliografi da me consultati hanno conosciuta quest'opera.

(4) Il Mazzucchelli la riferisce colla data di Roma, ma sempli-

3. Lectiones Astronomicae in Spladeram Jo. a Sacrobosco. Ivi per lo stesso 1664. in 8.

4. Lection. Theologicae De Deo clare viso, omnia scientia, nos praedestinante, ac omnia creante, in summam contractae. Pars 1. Ivi per lo stesso 1664. Pars 2. De Deo ut Trino, et ut Incarnato. Ivi 1666. in 8.

5. Homologia, seu consensus Histor. Ecclesiasticae cum SS. Canonibus, Conciliis, Epist. Decretal. Bullis, seu Constit. SS. Pontificum, in 2. Partes distributa. Ivi typ. Phil. M. Mancini 1666. in 8.

6. De recta usu opinionis probabilis, Quaestio unica in 5. Lectiones distributa, ubi brevis. et clara methodo strictior nonnullorum opinandi modus, laxior aliorum temperantur (5). Ivi typ. Fab. de Falcho 1662. in 8.

7. Synodus Dioecesana Umbriaticensis. Ivi 1676. in 4.

Jos. Corbi 1664. Sarà una ristampa, e la notata da noi è nella Biblioteca Casanatense.

(5) Stimo il coraggio del P. Agostino a scegliere per soggetti di alcune sue opere delle materie molto difficili per uscirne con onore.

8. Aggiunta alli Ragionamenti e casi di coscienza del R. P. F. Angelo Eugenj. » Della » suddetta aggiunta (dice il Mazzucchelli) fa » menzione Carlo Cartari nella Pallade Bar» bina a car. 131. ove dice, che di questo » scrittore parlava nel suo Ateneo Romano, » il quale crediamo, non essere mai stato stam» pato ».

Fin qui il D'Afflitto.

3. Lectiones Astronomicae in Sphaeram Jo. a Sacrobosco. Ivi per lo stesso 1664. in 8.

4. Lectiones Theologicae De Deo clare viso, omnia scien=te, non praedestinante, ac omnia creante, in sum=mam contractae. Pars I. Ivi per lo stesso 1664. Pars 2. De Deo ut Trino, et ut Incarnato. Ivi 1666. in 8.

5. Homologia, seu consensus Histor. Ecclesiasticae cum SS. Canonibus, Conciliis, Epist. Decretal. Bullis, seu Constit. SS. Pontificum, in 2. Partes distributa. Ivi typ. Phil. M. Mancini 1666. in 8.

6. De recto usu opinionis probabilis, Quaestio unica in 5. Lectiones distributa, ubi brevius. et clare me=thodo strictior nonnullorum opinandi modus, laxior aliorum temperantur (5). Ivi typ. Fab. de Falcho 1667. in 8.

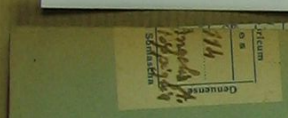
7. Synodus Dioecesana Umbriaticensis. Ivi 1676. in 4.

Jvi. Corbi 1664. Sarà una ristampa, e la notata da noi è nella Biblioteca Casanatense.

(5) Stimo il coraggio del P. Agostino a scegliere per sug=getti di alcune sue opere delle materie molto difficili per usarne con onore.

8. Aggiunta alli Ragionamenti e casi di co=scienza del R. P. F. Angelo Eugenj: " Della " suddetta aggiunta (dice il Mazzucchelli) fa " menzione Carlo Cartari nella Pallade Ban= " bina a car. 131. ove dice, che di questo " scrittore parlava nel suo Ateneo Romano, " il quale crediamo, non essere mai stato stam= " pato ".

Fin qui il D'Afflitto.



NOTIZIE PER LA VITA
DI
Mons. AGOSTINO DE ANGELIS
DELLA CONGREG. SOMASCA
VESCOVO DI UMBRIATICO
(1606 - 1681)
RACCOLTE
DAL P. ANGELO M. STOPPIGLIA
DELLA MEDESIMA CONGREGAZIONE

2785

SCUOLA TIPOGRAFICA DERELITTI - GENOVA

NOTIZIE PER LA VITA

DI

Mons. AGOSTINO DE ANGELIS

DELLA CONGREG. SOMASCA

VESCOVO DI UMBRIATICO

(1606 - 1681)

RACCOLTE

DAL P. ANGELO M. STOPPIGLIA

DELLA MEDESIMA CONGREGAZIONE

SCUOLA TIPOGRAFICA DERELITTI - GENOVA

Agostino De Angelis, di Angri (Salerno), nacque nel 1606 da Giovanni Battista e Giulia Perugina. Entrato tra i Somaschi, fece il Noviziato alla Maddalena in Genova e professò il 29 Luglio 1624, sotto il P. Preposito Falchi. Fu poi mandato a Roma, nel Collegio Clementino, dove attese a compiere i suoi studi e nello stesso tempo disimpegnò l'ufficio di Prefetto di Camerata e precisamente di quella dei piccoli.

Raggiunta l'età canonica, fu promosso al Suddiaconato, nel Febbraio del 1630 al Diaconato, e nel Marzo del 1631 al Sacerdozio, celebrando la sua Prima Messa il giorno della SS.ma Annunziata. (*Atti Collegiali*, pag. 22). A Giugno comincia a prender parte ai Capitoli Conventuali ed a Dicembre viene eletto Cancelliere del Collegio. Egli si trova ivi in buona compagnia: oltre ai dotti e provetti Padri anziani, sono con lui e della sua età il P. Luigi Cerchiari, che si farà presto noto con le sue pubblicazioni in prosa e verso, ed i Padri Lengueglia e Guazzone, tutti e due Agostino, l'uno diventato poi oratore di grido e fecondissimo scrittore, l'altro uomo di governo e fine diplomatico.

Fatto Sacerdote e riconosciuto atto all'insegnamento, gli fu affidata la scuola di filosofia, per la quale mostrava speciali attitudini. Nel Marzo del 1632, resasi vacante la carica di Vicerettore, gli fu assegnata pure questa, ch'egli accettò per obbedienza con qualche riserva, leggendosi negli *Atti* che «il P. De Angelis... considerando l'estrema necessità della Casa, con tutto che la lettura della filosofia lo tenesse grandemente occupato, accettò l'obbedienza del P. Rettore, *pro interim* sino al Capitolo generale». (pag. 26).

Di questa carica fu poi esonerato, continuando per alcuni anni con il solo impiego della scuola, ora «Lettor di Fisica» ed ora «Lettor di Logica». Ma non a lungo però; che nel Maggio del 1636 fu di nuovo nominato Vicerettore. E' facile capire l'importanza che poteva avere, in un Collegio come il Clementino, l'uf-

ficio di Vicerettore; e se si considerano le altre incombenze che al P. De Angelis erano affidate, specialmente sotto l'austero Rettorato del P. Valtorta, ognuno può raffigurarsi l'attività insieme e la docilità di lui, in questi anni di permanenza al Clementino. « Il P. De Angelis, dice un ordine segnato dal P. Rettore negli *Atti*, oltre essere Vicerettore, Lettore di filosofia e Padre Spirituale della Congregazione dei Piccoli, attenderà anco con diligenza, acciò le Camerate siino polite e tenute nette da' servitori: che si faccia l'orazione a suo tempo e da tutti i Convittori: finita la quale la sera piglierà l'aspergolo dell'acqua benedetta, benedirà tutte le Camerate dicendo l'antifona *Asperges me* ecc. e l'orazione *Visita quaesumus* ecc.». (p. 36 anno 1638). Più tardi per una lunga assenza del P. Rettore che dal P. Generale è mandato in visita a Napoli, egli deve anche assumere la direzione del Collegio.

Raccolgo queste notizie, alcune in apparenza quasi insignificanti, perchè si veda dove e come avveniva la formazione de' nostri giovani Chierici; i quali, nella grande maggioranza, a qualunque regione appartenessero, facevano il giro del Collegio Clementino, vi compievano i loro studi sotto Padri valenti e gravi, si addestravano nella padagogia vivendo in mezzo ai Convittori, e nella didattica facendo il loro tirocinio in quel ramo di scienze che meglio si confaceva alle loro attitudini; poi, fatti provetti, erano mandati altrove a continuare l'insegnamento o a dirigere altri Istituti della Congregazione. E si può affermare che quanti passarono, in tre secoli, per quella via, altrettanti riuscirono egregiamente nella loro carriera; anche se non fecero parlare di sè sui giornali, che non c'erano, o non fecero gemere i forchi, che non spesseggiavano, nè avevano facile l'accesso come ai giorni nostri.

Così è avvenuto a riguardo del nostro P. De Angelis. Nel Luglio del 1639, alla lista della famiglia, dopo il suo nome è aggiunto: « Vicerettore e Lettore di Filosofia fino a Settembre » (p. 45); ed ai 21 Novembre dello stesso anno, a pag. 50 degli *Atti* si legge: « Il P. Rettore propose l'elezione del P. Vicerettore vacata per la partenza del P. Agostino De Angelis ».

Da Roma il P. De Angelis passò a Napoli, dove ebbe diversi impieghi nei Collegi che vi aveva la Congregazione, e dappertutto mostrò il suo spirito profondamente religioso, il suo attaccamento all'osservanza regolare, la sua prudenza e saggezza; così

che nel Capitolo generale del 1644, riconosciuti pubblicamente i suoi meriti, fu ascritto nel numero dei Padri Vocali.

In quel tempo (1646), il Sig. Vincenzo Macedonio, in uno de' suoi due palazzi contigui di Napoli volle stabilirvi un Collegio di giovani da intitolarsi Macedonio, e vi chiamò i Padri Somaschi a dirigerlo, disponendo che, dopo la sua morte, vi fosse incorporato anche l'altro Palazzo. Alla direzione di questo nuovo Istituto, che i nostri accettarono, fu mandato il P. De Angelis, il quale con la sua sperimentata abilità vi promosse l'educazione cristiana, civile e letteraria. Vi è memoria che sotto di lui venne istituita una devota Congregazione, che dal Papa Innocenzo X fu poi arricchita di molte indulgenze. (*Alcaini*).

Una delle Case di Napoli da lui beneficate fu il Collegio dei Santi Demetrio e Bonifacio, poichè fu certamente opera sua se la madre di lui dispose dei suoi beni in favore di quel Collegio. Di questo ce ne informa il Definitorio generale del 1649; il quale, scrivendo ai Padri di Napoli, rappresenta loro la convenienza, nell'interesse stesso del Collegio, che l'amministrazione di detti beni, già affidata con procura speciale al P. Agostino, gli sia prorogata ancora per qualche tempo. (pag. 231).

Nel 1650 lo troviamo Preposito del Collegio S. Tommaso in Melfi; e là pare si trovasse anche nel 1653, quando s'interessò presso il Capitolo Generale, perchè fossero aggregati alla Congregazione certo Marc'Antonio Malpensa di Melfi, diacono, e altri due; petizione alla quale i Capitolari volentieri aderirono. (pag. 243).

Altri riferimenti e rimembranze degli *Atti* ci fanno intendere che da Melfi il P. De Angelis ritornò a Napoli ed al Collegio di S. Demetrio; e che verso questo tempo (1658-59) fu assalito da una gravissima infermità, durante la quale si sentì ispirato, per ottenere la guarigione, di far voto alla Vergine di scrivere un libro sopra il privilegio dell'Immacolata sua Concezione. Risanato perfettamente, pose mano all'opera e mantenne il voto, come ce ne avverte egli stesso nella prefazione. Della Madonna egli era divotiss mo, e le prime sue fatiche furono appunto consacrate ad onore di Lei, pubblicando diversi opuscoli in difesa dell'eccelso privilegio di Lei, contro le opposizioni degli avversari.

Delle sue altre e maggiori opere diremo più innanzi. Qui aggiungiamo che nel Definitorio del 1660, tenutosi in S. Lucia di Cremona, essendo stato eletto a Procuratore generale il P. Terza-

go, il quale occupava la carica di terzo Visitatore, ossia Provinciale, — come si chiamarono in seguito, — al posto di lui fu nominato il P. De Angelis. In questa sua qualità ed in atto di visita lo troviamo al Clementino il 18 Marzo 1662.

L'ultimo d'Aprile di quello stesso anno si aprì in Milano quello storico Capitolo generale, che applicò le riforme introdotte da Alessandro VII nelle Costituzioni e specialmente la divisione della Congregazione in Provincie. In quel Capitolo il P. De Angelis fu innalzato alla carica maggiore di *Consigliere generale;* ma per riguardo e nell'interesse della sua Provincia, che a motivo delle nuove disposizioni e per il *Turno delle Cariche* veniva a mancare di un Definitore del quale pur abbisognava, rinunziò al Consiglierato ed accettò invece la carica di *Definitore*, sebbene questa fosse di grado inferiore quanto a dignità. Nello stesso tempo gli fu affidato il governo del Clementino, del quale prese possesso il 15 Giugno. Già dimorava in Roma, poichè dal 1660 occupava la cattedra di Filosofia alla *Sapienza*. (Renazzi, *Storia dell'Università;* Roma, 1805, Vol. 3).

Quanto al Collegio, egli vi pose tutta la diligenza ed usò tutti i mezzi atti a farlo fiorire, a promuoverne il decoro. Gli *Atti* ci hanno conservato memoria delle sagge e paterne esortazioni che andava facendo a tutti, in particolare e in generale, a questo fine: insisteva sull'osservanza intiera, esatta delle Sante Regole; raccomandava l'assistenza diligente, assidua sia quanto alla disciplina e sia riguardo all'istruzione dei giovani affidati alla nostra cura; «pregava i Padri a voler accudire con carità al profitto dei figliuoli, ed ai prefetti di invigilare con esattezza al carico che avevano nelle Camerate»; diceva che dall'esterna compostezza dipende il buon governo; con carità e prudenza ammoniva tutti dei loro mancamenti e li pregava «*in visceribus Christi*» ad emendarsene, perchè sono il loglio e la gramegna che soffocano la regolare osservanza» (pag. 34); «animava ciascuno a portar volentieri il soave giogo del Signore e ad essere sollecito nell'ufficio suo» (pag. 35). Queste esortazioni ch'io ho qui compendiate, sono di pugno di quel santo uomo che fu il P. Pierantonio Bonfiglio, allora Cancelliere, del quale abbiamo già parlato sotto il 5 Aprile.

In mezzo a tutte queste cure inerenti all'ufficio di Rettore, il P. De Angelis seguitava ad applicarsi nei suoi studi filosofici e teologici e si attirava l'ammirazione de' dotti con le opere che an-

dava pubblicando. Conosciuta la sua profonda dottrina e la sua vasta erudizione, Alessandro VII gli affidò la cattedra di Filosofia razionale nell'Archiginnasio Romano e lo nominò Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice; ed il successore di lui, Clemente IX, ai 22 Agosto 1667, in premio di tante fatiche e per il bene della Chiesa, lo creò Vescovo, e gli assegnò la Sede di Umbriatico (1).

Portatosi alla sua Diocesi cercò ben tosto di prender cognizione dei bisogni del suo clero e del suo popolo. Quindi l'anno 1670 convocò un Sinodo Diocesano nella nobil terra di Ciro, dove furono discusse e stabilite molte leggi intorno all'amministrazione dei santi Sacramenti e fu decretato che gli atti di questo Sinodo fossero stampati. Non videro per altro la luce se non nell'anno 1676, in Roma, con dedica dell'autore al Cardinale Alessandro Crescenzi della medesima Congregazione Somasca e amicissimo del P. De Angelis. Questo Sinodo è diviso in sette capi, e vi si tratta dei Sacramenti con quella dottrina e profondità proprie di un Teologo quale era Mons. De Angelis; il quale volle pure aggiungervi altri monumenti e notizie utilissime della sua Chiesa (*Alcuini*).

Governò saggiamente quella Diocesi per lo spazio di quattordici anni, dopo i quali, ai 19 di Aprile 1681, in età d'anni settantacinque, s'addormentò nel Signore.

Il P. Giacomo Cevasco, nel suo raro e prezioso volumetto «*Somasca Graduata*» (Vercelli, Panealc, 1743), a pag. 72, ne fa questo elogio: «D. Agostino DeAngelis, nato in Angri nel Regno di Napoli l'anno 1606, fu uomo di tale sapere, e di tale letteratura, che non ebbe a dirsi secondo a veruno nel suo secolo. Salì nella Congregazione Somasca a vari gradi di Provinciale, di Definitore,di Rettore nel Collegio Clementino di Roma, Città che per trentasette anni lo ammirò sulle cattedre di Filosofia, di Teologia, e quel che è più Professore ordinario nella sua grande Università detta *della Sapienza*, in cui riportò i più splendidi encomi dei Cardinali, e gli applausi de' Regolari più scienziati. Consultore nella Sacra Congregazione dell'Indice, ivi diè segni strepitosi della vastissima sua erudizione astronomica, cronologica, morale, canonica, istorica, dogmatica e speculativa, quale

(1) Questa antichissima sede vescovile, che risale ai primissimi secoli, posta in provincia di Catanzaro, fu soppressa nel 1818 da Pio VII, e incorporata alla diocesi di *Cariati*.

resta autorizzata da voluminosi libri dati alla luce in tutte le succennate materie. Tutti gli scrittori della sua età divisando di uomini grandi hanno fatta menzione di questo grand'uomo. Nell'anno 1667, nel sessagesimo degli anni suoi fu promosso al Vescovato di Ombriatico da Clemente IX, e dopo anni quattordici di Cura Pastorale morì nel mese di Aprile dell'anno 1681, di anni 75. *De eo inter cæteros Topp. in Biblioth. Neapol.* »

Gli *Acta Congreg. is* (Vol. I. an. 1624, mss.) (1) contengono questo breve elogio del P. De Angelis, in parte riprodotto dal sopra ricordato *Cerasco*, nell'altro suo volume « *Breviarium Historicum* » (Vercellis, 1744) a pag. 54:

« Agustinus de Angelis Agrensis ortus anno 1606, in Congregatione Præpositus Provincialis, Definitor, Rector almi Collegij Clementini, Philosophiam, et Theologiam per 37 annos professus est: in Romanae Sapientiae Archigymnasio Lector ordinarius Cathedram per plura lustra sustinuit, Sacrae Congregationis Indicis Consultor non vulgaria a Purpuratis Proceribus encomia reportavit. A Clemente IX anno 1667 aetatis suae 61 Umbriaticensis Ecclesiae Antistes elegitur; obijt anno 1681 mense Aprilis ». E dopo enumerate le sue opere, continua: « Eius Elogium est apud Nostrates.

« P. D. Augustinus de Angelis Neapolitanus
Vitae innocentia, indefesso mentis vigore,
Invicta in operando constantia,
Verius quam Cognomine Angelum
Referens.
Episcopus Umbriaticensis renuntiatus
Populorum Custodiae, ac regimini destinatur ».

Un giudizio recente sul nostro P. De Angelis l'abbiamo nell'opuscolo del Dott. Gioachino Sestili; *Il culto della filosofia nell'Ordine Somasco;* (Roma, 1929), che pure riferiremo. « A seguire, egli dice, le orme della rinata scolastica, trovo il Somasco Agostino De Angelis (1606-1681), di Angri nell'antico regno delle due Sicilie, che professore prima di filosofia in vari luoghi ed anche nel Clementino, dove fu pure rettore, s'ebbe da Alessandro VII, Chigi, la cattedra ordinaria in teologia, per molti anni tenuta nella nostra Romana Università alla Sapienza. Dedicò al Pontefice, cui si addimostra oltremodo grato e riverente, le sue dotte prelezioni: *De Deo clare viso, praedestinante, creante*: *De Deo Trino et Incarnato*, edite in Roma (1664-1666). Professa di voler seguire l'Angelico Dottore; nell'interpretazione è piuttosto suareziano-molinista. Tende qualche volta a conciliare la scuola dello Scoto con il tomismo. Ha una geniale ed acuta disquisizione a spiegare la vita intellettiva nell'atto della visione intuitiva di Dio. Pubblicò in Napoli le sue *Lectiones philosophicae* (1652). Trattò ancora in cinque lezioni, con brevità e chiarezza, la difficile ed importante questione sull'*uso dell'opinione probabile* nell'azione umana (1667). Col buon senno italiano tiene il giusto mezzo fra il rigorismo ed il lassismo. Scrisse anche di teologia mariana, di diritto canonico, di astronomia (1); da Clemente IX, Rospigliosi, fu fatto Vescovo di Umbriatico, in provincia di Catanzaro ». — Ecco ora l'elenco delle sue opere.

(1) Gli *Elogi* contenuti in questo manoscritto sono collocati sotto l'anno, nel quale il personaggio che ne è l'oggetto ha fatto la professione religiosa.

Opere del P. De Angelis.

1. *Lectiones Theologicas de Deo clare viso, omnia sciente, nos praedestinante, ac omnia creante in summam contractas.* Romae, Typ. Iulii de Falco, 1664, in 4°, pag. 631. — E' dedicata al Papa Alessandro VII.

2. *Lectiones de Deo ut Trino, et ut Incarnato.* Romae, Typ. Iulii de Falco, in 4.°, pagg. 525. — Dedicate al Cardinale Flavio Chigi.

3. *Homologiam, seu consensum Historiae Ecclesiasticae cum sacris canonibus, conciliis, epistolis, decretis, bullis, seu constitutionibus summorum Pontificum in duas partes distributam.* Romae. Typ. Philippi Mariae Mancini, 1666, in 8°, pagg. 353, senza l'indice, l'avviso al lettore e la dedica ad Alessandro VII, nella quale dice di dovergli dedicare l'opera « tum ob verum in me collatum beneficii decus, quo inter S. Congregationis Indici Consultores adscribere voluisti ».

4. *Quaestionem unicam in quinque lectiones distributam ubi brevissima, et clarissima methodo strictior nonnullorum opinandi modus, laxior aliorum temperantur, R. P. D. Augustini De Angelis Congr. Som. in Romana Sapientia professoris ordinari, S.*

(1) Qui il Sestili pone la seguente nota: « *Lectiones meteorologicae*, pubblicate in Roma dal Corbi, 1682 (!), dove è interessante la relazione che dà di una cometa apparsa il 21 dicembre 1652, circa mezzanotte, a Napoli, tra il Vesuvio e l'antica Stabia: « Fuit ex eruditis et non caudatis aut barbatis, visi sunt enim circa ipsam radii, seu crines dispersi, comae ad instar ». Ne fa illustrazione con le dottrine meteorologiche di Aristotele.

Congreg. Librorum indicis consultoris, etc. Romae, Typ. Fabii de Falchis, 1667, in 8°, pagg. 310. — Dedicata al Papa Clemente IX.

5. *Lectiones philosophicas Logicam, Physicam, Metaphysicam complectentes.* Neapoli, 1652, in fol. — Fu ristampata col titolo:

Lectiones Philosophicae. Pars Prima. - Editio secunda a quamplurimis mendis correcta et copiosius illustrata. Neapoli, apud Hacredes Roberti Molli, 1660, in 12°, pag. 405; dedicata a Nicolò Doria principe d'Angri. Comprende la Logica e la Metafisica.

Idem. Pars Secunda. Editio secunda etc. Neapoli, 1661, pagine 336. Comprende la Fisica ecc.; dedicata al P. Girolamo Galliano Prep.to Generale.

Una terza edizione se ne fece in Roma, nel 1665, Tip. Falco, in 8.°; dedicata al Card. Giulio Rospigliosi. E' in due parti, l'una di pag. 290, l'altra di pag. 484.

6. *Lectiones Meteorologicas.* Neapoli, 1653, in 4.° — Fu ristampata in Roma, nel 1664, a spese di Giuseppe Corbi, in 8.° pag. 363, ed ha nel Titolo « *Auctore P. Augustino De Angelis Congr. Som. in Collegio Clementino de Urbe rector, etc., cum appendice ad cometam visam mense decembris die* 21 *anno* 1651 ». E' dedicata al Card. Federico Landgravio, del titolo di S. Cesareo, di cui era proprietario il Clementino.

7. *Lectiones Astronomicas.* Romae, 1664, in 4.°.

8. *Esercizi Spirituali per i Convittori del Collegio Macedonio.* Napoli, presso Alberto Molli, 1653, in 8°. — E' un libretto con due esami, uno di Confessione, l'altro di Dottrina Cristiana, fatto per i Convittori da accettarsi nella Congregazione Mariana del Collegio, composto dal P. De Angelis, padre spirituale di detta Congregazione.

9. *De origine S. Mariae de Auxiliis purissime et immaculate conceptae Panegiricus theologicus.* Neapoli, apud Haeredem Roberti Molli, 1659, in 4.°, pag. 33, senza la dedica a Girolamo Chiavaro patrizio genovese. — Questa imagine era in venerazione nella chiesa de' santi Demetrio e Bonifacio dei Somaschi in Napoli; ed era fama che i Monaci greci di S. Basilio l'avessero portata dall'oriente nella nostra Chiesa. Il P. De Angelis in questo suo discorso teologico dimostra che l'imagine era stata fatta in onore dell'Immacolata Concezione di Maria e che in questa, allora soltanto pia credenza, sono concordi molti Padri

e Dottori della Chiesa Latina. Avendo il P. Tomaso Consoli domenicano impugnato l'opuscolo, il P. De Angelis gli risponde con la seguente:

10. *Apologia pro eodem discursu theologico de Immaculata Conceptione B. V.*, Inglostadii, 1660, in 4.°. —

11. *Manuale propugnaculi, quod olim Hyacintho Albarego obiecit Ludovicus Crespus a Borgia pro Immaculata B. V. Conceptione.* Panormi, 1660, in 4.°. —

12. *Tractatus theologicus de Immaculata Conceptione, seu praeservatione B. V. a peccato originali in quattuor partes distributus.* Puteolis, Typ. Hæredum Camilli Cavalli, 1661, in 4°, di p. 338. Nell'avviso al lettore dice che, nella copia di tanti altri scritti apparsi sulla stessa materia, non credeva più necessaria la sua fatica, e « cohibeam libentissime a scriptione calamum et adversariorum invidiae me plusquam libentissime subducerem, nisi voti olim a me emissi pro recuperata salute Virginis Immaculatae patrocinio recens et grata memoria ad scribendum pro Dei gloria et honor Virginis Beatissimae compulisset ».

13. *Duodecim Radii, quibus a visibili Ecclesiae sole Alexandro VII Beatae Virginis Mariae praeservatio a peccato originali illustratur, et illuminatur.* Puteolis, 1661, in 4° — Al principio di questo opuscolo dice che appena aveva terminata la stampa del suddetto Trattato, avendo il Pontefice Alessandro VII pubblicato una bolla in favore dell'Immacolata Concezione, soggiungeva dodici schiarimenti intorno a quella questione cavati dalla medesima Bolla.

14. *Aggiunta ai ragionamenti ed ai casi di coscienza del R. P. F. Angelo Eugeni, composta dal P. Agostino De Angelis Somasco.* — Sono due ragionamenti da aggiungersi ai 41 del P. Eugeni in fine del suo primo tomo: il primo sulle Indulgenze in generale, il secondo sopra le Censure di S. Chiesa, argomenti omessi dal P. Eugeni. Occupano 30 pagine.

15. *Constitutiones Synodales sacris canonibus et conciliis conformes et consonae, quas edidit Augustinus De Angelis olim Congr. Som. ac nunc vero Episcopus Umbriaticensis. Baro, S. Nicolai de Allo, Mariticae etc. Adiecta sunt privilegia a Sereniss. utriusque Siciliae Regibus Ecclesiae Umbriaticensi confirmata etc.* Romae, Typ. Nicolai Angeli Tinassi, 1676, in 4.°; pag. 92 dedicate al Card. Alessandro Crescenzi della medesima Congregazione Somasca, come si disse, e suo carissimo amico.

Queste le opere del P. Agostino De Angelis, delle quali ho trovato memoria; ma non è improbabile, come insinua l'autore dell'*Elogio* contenuto negli *Acta Congr.*, che qualche altra sia sfuggita ai raccoglitori; come, di fatto, ne sono sfuggite due a lui stesso.

Oltre gli autori sopra ricordati, parlano del P. De Angelis:

Il nostro Padre Semenzi nella sua opera «*Il mondo creato diviso in sette Giornate*»(1). A pag. 172 cita un testo del Padre De Angelis (in *Lect. Meteor.*) facendolo argomento d'un suo *Sonetto*.

Carlo Cartari nel libro «*La Rosa d'oro Pontificia*» (Roma 1681, a pag. 62 ed a pag. 264), dove si legge: «Ciò si conferma dal P. Agostino De Angelis Somasco, già eloquente e dotto professore di questa Università della Sapienza di Roma». Lo stesso Cartari ne parla con lode nella sua «*Pallade Bambina*», inserita nella biblioteca volante del Cinelli e continuata dal Sancassani, dove (a pag. 21) si dice di parlare di lui anche nel suo *Ateneo Romano*, dal Mazzucchelli creduto inedito, e chiama il De Angelis un cospicuo ingegno.

P. Caraffa nel libro «*De Gymnasio Romano eiusque professoribus*», (Romæ, 1751), parla di lui a pag. 343, ove dice che fu professore di filosofia per tre anni, e riferisce due opere di lui, riferite già dal Torri negli Scrittori Napolitani, il quale dà al nostro il titolo di «Lector formosus Collegii Sapientiae Romanae».

— P. Vincenzo Coronelli nella sua biblioteca sacro-profana, Tomo III, a pag. 763 e seguenti, ove riferisce alcune opere di lui con molta lode.

— P. Giammaria d'Afflitto, domenicano, nel vol. *De' Miscellanei, Teologici, Filosofici e Predicabili*. Il d'Afflitto morì in Napoli nel 1673.

— *Maracc. in Appendice ad Bibliothecam de Scriptoribus Marianis; e Toppisi in Bibliotheca Neapolitana.* Questi due son citati dagli Acta Congr.is.

— Il *Nuovo Dizionario Storico*. Bassano, 1796 al Tom. II. p. 56.

— P. Paltrinieri nel suo «*Elogio del Collegio Clementino*», Roma, Fulgoni, 1795, a pag. 52.

(1) Vedi ciò che abbiamo detto di lui, in questa nostra fatica, sotto il 2 Aprile; ed in particolare l'elenco delle sue opere.

— P. Giovanni Alcaini, nelle sue *Biografie*, mss. (Archivio di Genova).

(Fonti: *Tabulario; Acta Congr.is; Atti dei Capit. gener.; Atti del Coll.o Clementino di Roma; Cevasco, op. cit. Dott. Sestili, op. cit.; Archivio di Genova, memorie*).

MONS. DE ANGELIS
O
AGOSTINO
DI
P. PELLEGRINI
2785

1

(Archivio Segreto Vaticano,

PROCESSUS DATARIAE 45 ff.222ssqq.)

Se fà fede per me D. Matteo Chiaralanza Can.co Decano Curato della Colleg.ta Chiesa di S. Gio. Batta di Qsta (~~[illegible]~~) tta d'Angri Diocese di Nocera de Pagani Reg° (~~[illegible]~~) di Nap(~~[illegible]~~), come hauendo quesito il libro di d.ta Colleg.ta dove se annotano li battezzati, hò ritrovato il tenore sequènte V.3 à fol. quinto.

Franc.co Stefano, figlio di Gio: Bt̄ta d'Angelo, et la mre Giulietta Petrosina, bātto p. D. Jacomo de Risi Can.co nella p̄tta Collegta ecc.a di S. Gio: bt̄ta à 28 di Xbre milleseicento e seie, e la mammana (~~[illegible]~~) Antonetta barbella et in fede hò sotto st̄ta la p̄ste e sugellata ~~[illegible]~~ il sugello di d.ta n̄stra Collegta Angri 28 ~~[illegible]~~ Giug.°1664.

Iō -D. Matteo Chiaralanza Can.co Decāo Curato fo fede ut sup.a

2785

2785

DE ANGELIS P. AGOSTINO.

Nacque nel 1606 ad Angri (Salerno), professò nella Congregazione Somasca il 29 luglio 1624 alla Maddalena di Genova. Nel Collegio Clementino fece gli studi e ivi celebrò la prima Messa il giorno dell'Annunciazio- del 1631.

Nel 1639, dal Clementino, ove era rimasto come insegnate di filosofia e per alcuni anni come vicerettore, passò a Napoli. Nel 1646 fu eletto primo Rettore del Collegio Macedonio in quell'anno fondato. Vi è memoria che ivi eresse la Congregazione Mariana dedicata alla Beatissima Vergine della Grazie ad uso della quale compose un libretto di esercizi spirituali di cui parleremo più sotto. Fu Rettore del grande Seminario S. Tommaso di Melfi, donde ritornò poi a Napoli.

Qui negli anni 1658-59 fu assalito da una gravissima malattia, durante la quale si sentì ispirato di far voto alla Vergine che avrebbe scritto un libro in difesa del privilegio della sua Immacolata Concezione, se Ella gli avesse ottenuta la guarigione. Guarì e mantenne il voto, come eloquentemente dimostrano i suoi scritti sull'Immacolata Concezione -almeno sette nello spazio di due anni.

Nel 1660 fu eletto Visitatore del suo Ordine, carica allora rispondente a quella di Provinciale; nel 1662 è rettore al Clementino di Roma ove da Alessandro VII viene eletto professore ordinario di filosofia nella Università Romana della Sapienza e Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice. Nel 1667 Clemente IX lo creò Vescovo di Umbriatico, ove morì il 19 aprile 1681.

Il Marracci (1), suo contemporaneo, lo dice "vir litteris et religiosarum virtutum praestantia admodum clarus" e tale giudizio è chiaramente testimoniato dalla fiducia di cui l'onorarono i Sommi Pontefici Alessandro VII et Clemente IX, la sua Congregazione e la Curia Romana.

I suoi scritti di teologia mariana vertono tutti sulla Immacolata Concezione. Essi sono stati scritti dal 1659 al 1661; anni in cui egli si applicò con calore a tali studi, per sciogliere il voto fatto alla Vergine SS. Lo Stoppiglia (2) ce ne ricorda cinque. Così tutti gli altri scrittori che hanno catalogato le sue opere. Ma il Marracci (3) dopo l'elenco, soggiunge: "et alia quae me fugiunt". Noi abbiamo avuto la

---

1) Appendice ad Bibliothecam de Scriptoribus Marianis, grosso vol.ms. nell'archivio dei Padri della Madre di Dio, S.Maria in Campitelli, Roma, pg.25.
2) Stat.dei PP. Somaschi, pg.106 s.
3) l.c., p.25

fortuna di trovarne altre due, nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma (1).

L'opera del nostro Padre venne a cadere in un momento importante della storia dell'Immacolata Concezione; momento di lotta, coronata dalla Bolla di Alessandro VII; "Sollicitudo omnium Ecclesiarum", dell'8 dicembre 1661 (2). Noi pensiamo che non si debba considerare estranea a questa Bolla l'opera del Padre De Angelis, che appunto si chiude col commentario di essa(3).

1. DE ORIGINE/S.MARIAE DE AUXILIIS/PURISSIME, ET IMMACULATE CONCEPTAE/ VERA, ET ANTIQUE EFFIGIES / QUAE SUMMA DEVOTIONE COLITUR IN ECCLESIA / SS. DEMETRII ET BONIFACII CONGREG. SOMASCHAE / DISCURSUS THEOLOGICUS / AUGUSTINI DE ANGELIS, Neap.Apud Haeredem Roberti Molli, 1659. Superiorum permissu, pp. (2 n.n.) 35, in 4°.

Non consta che altre edizioni siano state fatte.

Dopo la dedica a Girolamo Chiavari, incomincia il discorso, diviso - per maggior chiarezza - in numeri. Nei primi 3, espone la ragione del libro e il perchè del titolo. Nei nn. 3-10 annuncia e giustifica il metodo seguito nell'esposizione. Seguono poi dal n.11 al 107 cento proposizioni di S.Padri e Dottori della Chiesa, in cui è affermata "vel formalibus terminis, vel aequivalentibus" l'Immacolata Concezione (4). Nei nn.110-115 espone le conclusioni del suo studio, e consacra gli ultimi numeri 116-121 a Duns Scoto. Nel 121, quasi uggello soprannaturale, ricorda la tradizione che la statua della Madonna abbia mosso il capo in risposta

---

1) v. sotto al n.4
2) cfr. Gravois, ofm, De ortu et progressu cultus ac festi Immaculati Conceptus B.Dei Genitricis V.Mariae, in Bourassé, Summa aurea B.M.V., VIII, cc.868 ss. - Malou, Historia dogmaticae definitionis Imm' Conceptus B.M.Mariae, ib., coll.515 ss. - Bachelet, Immaculée Conception, in D.Th. C.,t. , cc.
3) Nel 1644 pubblicherà ancora le "Lectiones de Deo ut Trino et ut Incar-

alle preghiere di Scoto, prima della grande disputa in cui egli difese vittoriosamente l'Immacolata Concezione.

Della fortuna di questo scritto ci parla lo stesso autore: "Vix enim ad Immaculatum Conceptum Augustissimae Dei Matris Sanctorum Patrum praeclarissimis sententiis communiendum, discursum meum theologicum edideram, quando non defuit ex adversariis, qui illum vix natum praefocare conteneret, tentaret" (5).

"Prodierat vix in lucem discursus meus theologicus pro Immaculata Conceptione B.M.Virginis, vix ad manus pervenerat Eruditorum, quado in Sacra Theologia magister non ignobilis, et in controversia de Immaculata apprime versatus, Frater Thomas Consolius Ordinis Dominicani, motus, ut opinor, zelo nimio defendendi affirmativae peccati originalis in B.Virgine, cepit plura adversus recentem discursum opponere, quaedam mordere, deflorata, loca SS.PP. mutilata depravata criminari; mutilata, ficta esse obstrepere, in vulgus spargere; necon ad ulteriora progressus petiit a Matthaeo Rentio S.Officii in Curia archiepiscopali neapolitana Consultore, editi discursi abolitionem"(6). La sollecitata abolizione non avvenne, però il nostro Padre fu costretto a stendere una apologia della sua opera. In essa si può trovare la sua difesa contro le gravi accuse lanciategli dall'avversario. Erano quelli i tempi in cui "non sine maxima invidia partis adversae (all'Immacolata Concezione) possumus pie sentire, et loqui, et scribere"(7).

---

nato, in cui, pensiamo, non dovrebbe mancare una esposizione sommaria di tutta la sua mariologia, ma nulla per ora possiamo dire di preciso, non avendo ancora potuto ritrovare tale opera. Già nel 1653 aveva pubblicato gli "Esercizi spirituali per i convittori del Collegio Macedonico" per i giovani della Congregazione Mariana da lui ivi fondata. Anche di questo scritto parleremo più avanti.

4) Fra esse si trovano tre proposizioni di San Tommaso d'Aquino: la 14 (p.24), la 62 (n.69), la 89 (n.96).

5) "Apologia pro discursu theologico de Immacul.Conceptione B.Mariae Virginis" Augustini de Angelis Congreg.Somascae, Ingolstadii, 1660, nella dedica.

6) Ibid., p.1.

7) Ibid., nella dedica.

Si tratta in realtà di un opuscolo, che il Padre De Angelis stese, mentre si andava preparando al "Tractatus Theologicus de Immaculata etc.". Non è però difficile scoprirvi una mente sobria e limpida, insieme ad una profonda conoscenza dei Santi Padri, in modo speciale di S.Agostino, che vi si trova citato ad ogni passo. Lo scritto - si intende - può essere giustamente valutato solo se posto nel tempo in cui fu steso, benchè anche oggi vi si possa trovare parecchio di buono, nonostante il progresso del la teologia in genere e del dogma dell'Immacolata in wpecie(8).

2. APOLOGIA / PRO DISCURSU THEOLOGICO / DE IMMACULATA CONCEPTIONE/ B.MARIAE VIRGINIS / AUGUSTINI D^E^ ANGELIS /CONGREGATIONIS SOMASCHAE /, Ingolstadii, per Bernardinum Nogues, Anno Dni 1660, Superiorum permissu, p. (4 n.n.) 75.

L'aspra opposizione fatta dal Domenicano Tommaso Consoli al "Panegiricus theologicus" del nostro Padre - di cui abbiamo già detto l'altra volta - fu la causa di questo suo secondo scritto sull'Immacolata Concezione. Ecco quel che l'autore stesso ce ne dice: "Cogitaveram irrogatam iniuriam alto silentio praeterire, ut, me tacente, ipsa facundius veritas loqueretur; sed cum mihi venisset in mentem celebre illuds Augustini... "Crudelis est qui famam suam negligit", tum sedulo perpendens non tam hoc meam quam Beatissimae Virginis causam agi, intellexi omnino meas esse partes, ad singula obiecta, quae mihi exhiberi in scriptis ab Adversario postulaveram, cunsueta brevitate, quantum ex altro dabitur, respondere" (1). Ne venne così la nostra apologia.

---

8) Quest'opera è assai difficilmente reperibile, anche nelle più ricche biblioteche. Una copia noi ne abbiamo potuto ritrovare nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, catalogata 14.16.C.20 Di essa abbiamo tratte due copie dattilografate, che sarebbo depositate nell'Archivio Generalizio della Maddalena di Genova e nell'Archivio della Procura Generalizia di S.Alessio di Roma.

L'opera è dedicata all'Ill.mo e Ecc.mo D.Ferdinando Alarcon Diaz de Mendoza, uomo della prima nobiltà napoletana e assai segnalato per la sua devozione alla Vergine Immacolata (2).

Esposto il motivo che aveva dato occasione alla apologia (pg.1), tutto il lavoro procede in ~~molto~~ modo molto semplice e facile: per ogni obiezione è riportato prima il passo incriminato del "Discursus", poi la difficoltà dell'Aversario -che l'autore ha la cura di riportare con le stesse parole e in carattere corsivo -, infine viene la risposta. Precede una obiezione di carattere generale, e una risposta pure generale, in cui l'autore difende il suo principio nella interpretazione dei Santi Padri. Poi l'apologia prosegue fino alla fine, per 71 pagine, con 54 obiezioni e altrettante risposte.

Noi non sappiamo, almeno per ora, come sia stata accolta tale apologia. I difensori dell'Immacolata, pensiamo, che già tanto col nostro Padre si erano rallegrati per il suo "Discroso teologico" (3) non avrenno potuto non esserne contenti.

Un giudizio non è cosa facile; esigerebbe un completo lavoro di controllo di tutta la materia e di tutte le citazioni - che sono abbondantissime - e un esame dei principi teologici dell'autore.

In generale però si può notare come l'Apologia" ha dato occasione al nostro Padre di chiarire ed illuminare meglio alcuni punti del suo pensiero, chenel "Discorso" necessariamente non potevano essere sviluppati (4). Così spesso è costretto ad esporre anche principi generali di metodologia, che possono essere assai utili per ricostruire e valutare,

---

1) Si intende cheper questa, e per altre citazioni del genere, si ha da tener presente che sono parole dello stesso autore che parla in causa sua, benchè non ci siano motivi che possano mettere in dubio l'attendibilità del Padre De Angelis.
2) cfr.Apologia, dedica.

sempre nell'ambtio del suo tempo, il pensiero teologico dell'autore (3).

Le difficoltà, eccettuate poche, si muovono quasi tutte su questo sfondo: "In libello, cuius titulus..., salva pace, sunt plura dicta Ss. Pp. depravata, alia ficta, alia mutilata, quae antecedentibus, vel consequentibus adiuncta verbis SS.Immu itatem ab actuali peccato B.V. vel eius virginitatem, aut eiusdem activam conceptionem arguunt evidenter; proinde ut deflorata per non bonam consequentiam, salva pace, ad Concepio nem passivam ab originali immunem, extorquentur, ut appareret ex dictis SS. sincere relatis" (4). - Testi adunque, falsati, mutilati, inventati: accusa graveper l'onestç di un teologo, e, accusa non meno grave per il suo ingegno, testi male interpretati mediante false duduzioni. Talvolta non mancano nemmeno nell'avversario -nonostante l'apparente calma eil proclamato desiderio di pace - espressioni offensive, che però non restano senza la meritata risposta (5). Nè mancano difficoltà che, forse per il troppo zelo, rasentano la puerilità (6).

A tali obiezioni l'autore risponde, generalmente, in formamolto chiara: e, bisogna dire, che si difende bene, anche se qua e là ci si potrebbe dichiarare non completamente soddisfatti. Egli dà prova di gran de erddizione, di buonacume e soprattutto di una profonda conoscenza del suo argomento. Si tratta del resto, confessa l'autore stesso, di difficoltà non nuove: "Cogitasti, opinor, hominem impetere in facultate theologica abecedarium, in praesenti controversia minime versatum? Ita est sane, sed qui infirma mundi eligit Deus ut confundat fortia, dedit mihi in praesenti quid responderem, non quidem novis obiectionibus tuis (nihil enim hovi affers), sed antiquis iam, et decantatis, quorum solutio

---

3) cfr. ad esempio ob.57, p.71 s.
4) Apologia, pagg.1-2.
5) cfr. obj.54,pp.65-66.
6) cfr.ob.41, in fine.

passim apud auctores negativae perscripta legitur, passim prae manibus teritur eruditorum" (pag.66) (1).

3. REV.PATRIS / AUGUSTINI / DE ANGELIS / CONGREGATIONIS SOMASCHAE / MANUALE / PROPUGNACULI / QUOD ORDM HYACINTO ARPALEGO / OBIECIT / EXCELLENTISS. ET REVERENDISS. DOMINUS / D. LUDOVICUS CRESPI / ET BORGIA / olim Episcopus Oriliensis, nunc Placentinus / et Orator Extraordinarius Magni Phli= / lippi IV. Regis Hiapaniarum / Apud Sanctissimum Dominum / Alexandrum P.P. VII /Pro Immaculata B.M.Vir. Conceptione / Aliaque EIUSEM AUCTORIS DE EADEM RE / OPUSCULA, Panormi, Typis Joseph Bisagni Anno 1660 , Superiorum permissu, pp. (8 n.n.) 140, in , cm. x . (1).

Delle pagine non numerata le prime quattro contengono la dedica: "Ill.mo et Exc.mo Domino Carolo Mariae Alagonissae Sepini Principi, Sancti Martini Duci et c. Moecenati Optimo Augustinus De Angelis Foelicitatem", nella quale tra l'altro è detto che "...inter ceteras animi tui dotes, ut meum hoc Manuale te praecipue ac studiosius Patronum eligeret, Tua facit in coelites et Maxime Deiparam in Virginem Pietas...".

Segue poi l'introduzione: "Pio lectori" ove l'autore ci espone il criterio seguito in questa pubblicazione: "Habes, Pie Lector, in Manuali hoc meo materiam eamdem, eamdem eruditionem, Lumina prorsus eadem, quae in Propugnaculo Theologico Excellentissimi & Reverendissimi D. Ludovici Crespi, et Borgia, quondam affulsere pro Definibilitate sententiae negativae Peccati originalis in B.Virgine; enim vero si nudam formam, ac breviorem disserendi excipias methodum; nil omnino de meo satis

---

7) Anche quest'opera -come abbiamo già detto a proposito del "Discursus theologicus" - è assai difficilmente reperibile. Una copia si può vedere nella Bibl.Naz.Vittorio Emanuele di Roma, catalogata 14.16.C.20. Pure di questa abbiamo fatte due copie dattilografate che, con quelle del "Discursus, saranno depositate nell'archivio Generalizio della Maddalena di Genova e nell'archivio della Procura Generalizia di S.Alessio di Roma.

paup re ingeniâ pene est additum quia nimirum operi casteroqui perfect wimo, omnibusq; numeris absolutissimo nil erat addendum" (p.6 n.n.). Passa poi a tessere l'elogio della scienza e delle virtù del Crespi del quale, pare , il Padre De Angelis godette una certa famigliarità,e termina: "At ne tanti Viri etiam fragmenta Doctrinae intercidat ne vel Cartula pereat dd huius Manualis coronidem apponendum duxi, Theologicum discursum, brevem illū quidem, sed succi, et robustae theologiae plenissimum, quo,ex Sacri Tridentini Concilij exceptionibus Definibilitas Marianae Praeservationis eruitur. Fruere, mi Lector, tam ingenti bono, et vale" (p.7 n.n.).(2).

Viene poi il Manuale. Esso occupa 140 pagine. E' diviso in due questio ni, e ogni questionè suddivisa in articoli. Dalla divisione che l'autore premette alle questioni possiamo farci una idea sufficiente del contenuto.

"Manuale hoc, sicut et Propugnaculum ipsum in duas quaestiones dividitur et quidem - Quaestio Prima Est De Mediis intrinsecis proxime Definibilitatis Sententiae negative Peccati originalis in Beata Virgine. Habet Decem, et septem Articulos.

In Primo quaeritur. An Summus Pontifex in definiendis veritatibus fidei aliquibus regulis tenaatur.

In Secundo. An neutra opinio sit definibilis.

In Tertio. An ex determinatis locis Scripturae colligatur Definibilitas sententiae negativae.

In Quarto. An ex illo Gen.3. Inimicitias ponam etc.literaliter intellecto colligatur Definibilitas negativae.

In Quinto.An ex illo Cant.4 Tota pulchra es, et macula non est in Te, colligatur definiblitas negativae.

In Sexto. An ex Salutatione Angelica arguatur proxima definibilitas negativae.

In Septimo. An ex illo Devit.12 Mulier si suscepto semine, etc. colligatur proxima definiblitas negativae. - In Octavo. An bene pro Sacra Scriptura recta ratio sufficiatur. - In Nono. An ex vi Traditionis colligtur proxima definibilitas negativae. - In Decimo. An ex Praecedentium Pontificum Romanorum Decretis,et Bullis inferatur Definibilitas negativae. - In Undecimo. An communis sensus SS.PP. sit pro negativa. - In Duodecimo. An Aliqui SS.PP.expresse fuerint pro Affirmativa. - In Decimotertio. An aliqui SS.PP. fuerint pro negativa. - In Decimoquarto. An S.Augustinus fuerit pro Negativa. - In Decimoquinto. An SS.Ambrosius, Hyeronimus et Gregorius fuerint pro negativa. - In Decimosexto. An D.Thomas fuerit pro negativa. - In Decimoseptimo. An si modo viveret S.Thomas mutaret sententiam. " (pp.7-8 n.n.). Nel testo però troviamo due altri articoli dopo il diciassettesimo, e cioè: "Articulus XVIII. An D.Bonaventura fuerit pro Negativa - Articulus XIX. An ex Scholasticorum Incude magnum Instrumentum conficiatur pro definibilitate sententiae Negativae" (pp.74-83).

La seconda questione (pp.83-138) contiene i seguenti articoli: "Quaestio II - De Externis Adiumentis pro definibilitate proxima Negativae. Externa quoque Adiumenta solent adduci pro definibilitatè proxima sententiae negativaepeccati originalis in B.Virgine; quare secunda ista quaestio erit divisa in Articulos undecim. - In Primo quaeritur. An ex non provatis Revelationibus colligatur proxima definibilitas. - In secundo. An ex miraculis eadem definiblitas colligatur. - In Tertio. An ex Institutione Festi, quod celebratur ab Ecclesia. - In Quarto. An ex concessione Indulgentiarum à Summis Pontificis. - In Quinto. An ex silentio imposito Affirmativae."-Anche qui nel testovi sono altri due articoli non indicati nell'Indice: "Articulus VI. An ex Aliis Capitibus habeatur esse posita ultima dispositio ad definiendam negativam. - Articulus VII. An data ultima dispositione, peccaret Summus Pontifex, si nonprocederet ad definiendum.".

Poi l'indice continua: "In sexto. An sit licitum vovere et iurare pro defendenda Immaculata. - In septimo. An sit dignus Censura, qui diceret Affirmativam esse tutiorem. - In octavo.An sit dignus Censura, qui diceret Affirmativam esse probabiliorem. - In nono. An sit dignum Censura, qui diceret Affirmativam esse magis Piam; Christo, et Matri eius magis honorificam. - In Decimo. An expediat hic et nunc discuti proximam definibilitatem. - In undecimo. An qui dicunt, Negativam esse prxime definibilem, Decretis Pontificiis contraveniant "(pp.83-94).

Il libro termina poi con una breve conclusione ove è raccolto in forma sommaria l'argomento: "Ad diffinibilità ea prximam nihil amplius excogitari potuste conducere vel exquiri, quam Testimonia Sacrae Scripturae, Traditio Ecclesiastica, Patrum Auctoritas, Festi Solemnitas ex Apostolica institutione, miraculorum adminicula, Probatissimorum Conciliorum decreta, revelationum adiumenta, Religionum Apostolica Adprobatio, silentium parti oppositae impositum, Religiosorum coetuum vota, Academiarum celeberrimarum suffragia, pajor probabilitas, et pietas, Principum instantiae, et populorum desideria: sed haec omnia non solum divisive (ut in aliquibus veritatibus iam diffinitis) sed collective concurrunt in hac materia, ergo est proxime definibilis" (p.138). E finisce: "Unde sperare merito possumus quod SS.D.N. Alexander VII his omnibus perpensis, et Universalis Ecclesiae votis, praecibusq; pia benignitate exceptis, ad diffinitionem huius mysterii nemine retardante se accinget. Sic speramus, sic vovemus, utinam annuat, utinam diffiniat. Et quaecumque diximus ipsius Sacrosanctae Ecclesiae iudicio, toto animi affectu, et devotione, doctissimorumq; virorum censurae subiecta benevolo aspectu suscipiat. Laus Deo, et Beatissimae semper Virgini Deiparae Mariae a peccati originalis labe, ex Filii sui meritis, meliore redemptione praeservatae" (p.140).

---

1) In una delle due copie che si conservano alla Bibl.Vaticana (Barb.V X 140) vi è per frontespizio una bella incisone in rame, che reca in alto la rappresentazione dell'Immacolata.
2) v.più avanti n.4.

2. ESSERCITII / SPIRITUALI / CHE / SI FANNO NELL'ORATORIO DELLA BEATISSIMA/VERGINE MARIA DELLA GRATIE / DA FRATELLI D'ESSO / ERETTO NEL COLLEGIO MACEDONIO DELLA CONGREGATIONE / SOMASCA COMPOSTI DAL REV. PADRE D.AGOSTINO DE / ANGELIS PADRE SPIRITUALE / DI DETTO ORATORIO. In Napoli, Per Luc'Antonio di Fusco MDCLIII, con licenza dei Superiori, pp.(8 n.n.) 158, in 8° (1)

L'importanza di questo libretto per la storia della nascita Congregazioni Mariane nei collegi Somaschi esige che noi ci attardiamo un poco ad esporne il ricco contenuto.

E' preceduto dalla dedica alla "Illustriss. et Eccllentiss. Signora D.Olimpia Giustiniani Barberini, Principessa di Pallestrina" e da una breve introduzione indirizzata "Ai Signori Prefetti e Fratelli dell'Oratorio" ove tra l'altro si legge che in questo manuale sono stati "raccolti tutti li più principali Essercitij, si sogliono fare nel nostro Oratorio, ...acciò trà libri dell'Humane Scienze, e Dottrine, questo, che è tutto spirito, habbia il luogo primiero, e ci serva à ricordarci, che le scienze humane non si possono apprendere senza lo vero spirito e la divotione".

Il libro è diviso in quattro parti.

La prima contiene un "Essame di confessione" (pp.1-34), ove sono fatti passare i dieci comandamenti (il sesto e il settimo sono in ordine invertito), i precetti della Chiesa (eccetto il quinto sul quale "non occorre particolar esame"), i sette vizi capitali e "le circostanze dei peccati che s'hanno da esplicare nella Confessione". Chiude la prima parte la formula per l'atto di contrizione.

La seconda porta per titolo: "Essame Della Dottrina Christiana da farsi dal Maestro de Novitij à quelli che di nuovo saranno accettati nel

---

1) Due copie se ne conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana con la collocazione U XI 111 e U XI 112.

la Congregatione, composto dal Reverendo Padre D.Agostino De Angelis Padre Spirituale d'essa Congregatione". E'va domanda e rispostatra il Maestro e il Novizio. Lo schema della trattazione è indicato nella prima domanda: le cose necessarie alla salute sono fede, speranza, carità e buone opere.

Parlando delle fede spiega il Simbolo.

Nella speranza parla della grazia di Dio e dei mezzi per ottenerla: sacramenti e orazione; dove si sofferma sul Pater Noster e sull'Ave Maria e conchiude con la domanda se è lecito domandare a Dio cose temporali.

Spiega poi che cosa sia la carità e come si conosca, cioè dall'osservanza dei commandamenti e dei precetti della Chiesa.

Finisce parlando delle opere buone, ove tratta dell'orazione, digiuni, limosine (cioè le sette opere di misericordia corporale e le altre sette di misericordia spirituale); degli atti delle virtù teologali, cardinali e morali; della fuga del peccato mortale e veniale; degli esercizi del buon cristiano: orazione vocale e mentale, lettura spirituale, esame di coscienza, frequenza ai sacramenti; delle divozioni speciali del buon cristiano: alla Beatissima Vergine, al Santo del proprio nome e all'Angelo custode, alle anime del purgatorio; dei novissimi, consigli evangelici, confessione.

La terza parte é "Manuale di vari esempi per eccitare ne' Fratelli lo Spirito, e la divozione à diversi essercitij Spirituali (pp.67-137). Ivi sono raccolti tre esempi per eccitare a fare una buona confessione; altri tre per eccitare nei Fratelli la divotione in assistere al sacrificio della Santa Messa, seguito da un capitolo "Delle virtù, e utilità, e molto merito, che si cavano in beneficio dell'anima e del corpo dall'udire devotamente la Santa Messa"; tre esempi per eccitare nei

fratelli lo spirito di fare la Santa Comunione con Divotione"; tre esempi"per eccitare nei Fratelli la Divotione verso la Beatissima Vergine Maria nostra Avvocata e Tutelare" dei quali il primo narra la liberazione di San Girolamo Emiliani dal carcere di Quero per l'intervento della Vergine (2) e infine due esempi "per eccitare ne' Fratelli la Divotione all'Anime Benedette del Purgatorio, e pregar Iddio/ per esse".

L'ultima parte è il "Manuale di varie orazioni solite à recitarsi nella nostra Congregazione"; preghiera di San Tommaso per gli studi; rito per ricevere i fratelli al noviziato, preghiere per l'elezione degli ufficiali, per la distribuzione del Santo del mese, dopo la Messa e Comunione. Ciude il volume un elenco delle ~~Indulgenze~~ "Indulgenze Perpetue concesse dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo X alli Fratelli della Congregatione eretta nel Collegio Macedonio de Padri Somaschi sotto il nome della Madonna delle Gratie" e un compendio delle regole della medesima congregazione mariana.

Il Padre De Angelis che già nel Collegio Clementino era stato per parecchi anni Padre Spirituale della Congregazione Mariana dei piccoli, appena fondò il Collegio Macedonio nel 1645 vi eresse la Congregazione Mariana, sicuri degli ottimi risultati che essa avrebbe dato nell'opera della formazione dei giovani convittori. A questa Congregazione egli dedicò tutto il suo zelo, prudente e sapiente. E uno dei frutti di questa sua cura amorosa, anzi paterna, l'abbiamo in questo libretto/ che egli fece stampare nel 1653 e che oggi, nel generale naufragio di tante memorie somasche, rappresenta uno dei pochi documenti di qualche importanza che noi possediamo sulle nostre congregazioni mariane.

---

2) Ivi è riportata anche una composizione poetica di tale Paoli Accademico humorista di Roma ove è esaltato San Girolamo nella sua opera di mietitore tra i contadini delle campagne lombarde.